

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

In ascolto della Parola

Il Vangelo di questa domenica ci narra l'apparizione di Gesù ai discepoli: è il primo giorno della settimana (domenica), è sera, le porte del luogo in cui si trovano i discepoli sono chiuse e inaspettatamente appare loro Gesù. "Pace a voi!" dice, mostrando loro le mani e il fianco e poi "Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Risuona come un messaggio di pace, di speranza e di fede, quello che vuole portare e trasmettere ai discepoli, che sono colmi di gioia nel vederlo. Li esorta ad essere testimoni di fede, secondo il suo esempio, e portatori di pace e di perdono con tutti. Anche a noi Gesù chiede lo stesso: in ogni momento delle nostre giornate e in ogni luogo delle nostre vite (in famiglia, a lavoro, in tutte le relazioni, nelle nostre comunità, ...), ci invita ad essere testimoni del suo messaggio di fede, di pace e di speranza, comportandoci e vivendo come lui e portando a tutti la sua Parola, la "buona notizia". Uno dei discepoli, Tommaso, non era presente al momento dell'apparizione e rimane incredulo al racconto dei suoi compagni. Dice infatti "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo." Quante volte anche noi, come Tommaso, abbiamo faticato a credere? O tuttora faticiamo a credere? Soprattutto nei momenti difficili della vita, in cui veniamo messi alla prova da una malattia fisica o da una separazione, dalla morte di una persona a noi molto cara o da una realtà di guerra ... subito ci interroghiamo sul perché di tale condizione, perché proprio a noi? E istintivamente pensiamo che la benevole presenza di Dio sia venuta meno o che Dio in questo modo voglia "punirci". Al contrario e a maggior ragione, è proprio in questi momenti, in cui siamo messi alla prova, che Dio ci chiede "Non essere incredulo, ma credente!", perché Lui è presente ed è con noi, sempre.

